

Mimetismi asmarini, tra Otto- e Novecento

Luisa Revelli (Aosta)

Nell'archivio della Chiesa cattolica della "Beata Vergine del Rosario" di Asmara sono conservati i registri battesimali relativi ad alcune migliaia di nati sul territorio eritreo dalle unioni degli italiani che tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo abitarono la "colonia primogenita". Le registrazioni coprono pressoché per intero il periodo della colonizzazione (1891-1937), mettendo a disposizione un corpus di dati che consente lo studio delle dinamiche dell'onomastica migrazionale sotto differenti profili: il confronto diacronico dei primi nomi imposti fuori dai confini nazionali con quelli in uso o voga in patria permette ad es. di retrodatare o reinterpretare alcuni ingressi nel repertorio (come per *Sabaudia*) e le forme cognominali documentate disegnano chiari percorsi a riguardo delle aree di provenienza dei flussi migratori.

I registri asmarini offrono, d'altra parte, la possibilità di osservare non soltanto gli esiti del contatto con un sistema onomastico diverso per morfologia e struttura, ma anche gli effetti dell'asimmetrico confronto con realtà molto distanti: oltre che quelli dei nati da coppie italiane, sono infatti registrati i nomi dei figli di coppie miste, coppie in cui la componente maschile è sempre italiana e quella femminile eritrea, mai viceversa.

La comparazione tra i primi nomi privilegiati da coniugi italofofoni e quelli scelti nei contesti interetnici nel primissimo periodo della colonizzazione (246 nati tra il 1891 e il 1904) mette in luce differenze motivazionali nella scelta del prenome che sottendono emblematiche dinamiche socio-culturali. Se fra le soluzioni selezionate dalle coppie italiane mancano testimonianze di forme di matrice locale mentre sono documentati esempi di denominazioni ideologiche, evocative del contesto geografico della nascita (es. *Asmarino, Eritrea*) o di particolari eventi storici (es. *Gallianus, Maccallé*), comunque orientate a celebrare in modo parlante l'esperienza e l'identità coloniale, i prenomi imposti in situazioni di meticcio appaiono invece neutri (i tipi *Johannes, Joseph, Maria e Rosa* coprono da soli quasi 1/3 delle occorrenze), iscritti nella trafila tradizionale italiana (*Albertus, Antonius, Franciscus...*), anche in caso di mancato riconoscimento da parte dei padri e di anonimato della madre o di abbandono da parte di entrambi i genitori, esempi peraltro estremamente rari nel contesto osservato, in effetti privilegiato rispetto a quello delle più frequenti e non codificate nascite conseguenti a fenomeni di madamato.

Per le donne eritree, marcate nei registri con la dicitura *matre abissina* fino al 1899, attraverso la posposizione alla denominazione materna dall'epiteto *indigena* dal 1900, il battesimo di un figlio sancisce comunque e di fatto l'adesione a un principio di patrilinearità che comporta l'implicita rinuncia al sistema e al repertorio della tradizione onomastica locale, a conferma del fatto che, allora come ora, anche la mimesi onomastica può rientrare fra i dispositivi percepiti come ineludibili per rispondere all'urgenza di prospettare a un figlio un futuro migliore.

RION – Rivista Italiana di Onomastica

Direttore: ENZO CAFFARELLI

Comitato scientifico:

MARIA GIOVANNA ARCAMONE (Pisa), DAVIDE DE CAMILLI (Pisa),
DIETER KREMER (Trier), ANDRÉ LAPIERRE (Ottawa),
CARLA MARCATO (Udine), CARLO ALBERTO MASTRELLI (Firenze),
PAOLO POCETTI (Roma), SERGIO RAFFAELLI (Roma),
LUCA SERIANNI (Roma), UGO VIGNUZZI (Roma)

Collaboratori internazionali:

| | |
|---|--|
| GUNSTEIN AKSELBERG (Bergen) | ADRIAN KOOPMAN (Pietermaritzburg, S.A.) |
| LAIMUTE BALODE (Riga) | JAROMIR KRŠKO (Banská Bystrica) |
| ÇLIRIM BIDOLLARI (Tirana) | ANNE-DIETLIND KRÜGER (Leipzig) |
| ANA ISABEL BOULLÓN AGRELO (Santiago de Compostela) | ROLF MAX KULLY (Solothurn) |
| DUNJA BROZOVIC-RONČEVIC (Zagreb) | EDWIN D. LAWSON (Fredonia, NY) |
| EVA BRYLLA (Uppsala) | ZHONGHUA LI (Shandong, Cina) |
| ANA M ^a CANO GONZÁLEZ (Oviedo) | CHAO-CHI LIAO (Kaohsiung, Taiwan) |
| EMILI CASANOVA i HERRERO (Valencia) | MILTON MANAYAY TAFUR (Lambayeque, Perù) |
| ALEKSANDRA CIESLIKOWA (Kraków) | KAY MUHR (Belfast) |
| RICHARD A. COATES (Brighton) | WULF MÜLLER (Neuchâtel) |
| FRANS DEBRABANDERE (Brugge) | MARIANNE MULON (Paris) |
| AARON DEMSKY (Ramat-Gan, Israele) | WILHELM F. H. NICOLAISEN (Aberdeen) |
| MARIA VICENTINA DICK (São Paulo) | TEODOR OANĂ (Craiova) |
| LILJANA DIMITROVA-TODOROVA (Sofia) | PEETER PÄLL (Tallinn) |
| SHEILA M. EMBLETON (Toronto) | RITVA LIISA PITKÄNEN (Helsinki) |
| ZSUZSANNA FÁBIÁN (Budapest) | MARTINA PITZ (Saarbrücken) |
| M ^a VALENTINA FERREIRA (Lisboa) | YAROSLAV REDVKA (Chernivtsi) |
| CONSUELO GARCÍA GALLARÍN (Madrid) | ROB RENTENAAR (København) |
| JEAN GERMAIN (Louvain-la-Neuve) | JENNIFER SCHERR (Bristol) |
| DOREEN GERRITZEN (Amsterdam) | SVAVAR SIGMUNDSSON (Garðabær, Islanda) |
| VIORICA GOICU (Timișoara) | VLADIMIR SKRAČIĆ (Zadar) |
| MIKEL GORROTXATEGI NIETO (Bilbao) | ALEKSANDRA V. SUPERANSKAJA (Mosca) |
| MILAN HARVALÍK (Praha) | GÉRARD TAVERDET (Fontaine-lès-Dijon) |
| ISOLDE HAUSNER (Wien) | DOMNIȚA TOMESCU (București) |
| FLAVIA HODGES (Sydney) | STEFANO VASSERE (Bellinzona) |
| AKIKATSU KAGAMI (Nisshinshi) | PAUL VIDESOTT (Innsbruck) |
| JANEZ KEBER (Ljubljana) | JOE ZAMMIT CIANTAR (Malta) |